



Sede e Show Room:
Località Lillaz, 6 - QUART (AO)
Tel. 0165 765-991
www.idealcar.peugeot@yahoo.it

Fortuna

Pagine di confronto laico

www.lorisfortuna.org



Sede e Show Room:
Località Lillaz, 6 - QUART (AO)
Tel. 0165 765-991
www.idealcar.peugeot@yahoo.it

ANNO 2 N 07 LUGLIO 2008

Mensile dell'Associazione valdostana "Loris Fortuna"

PREZZO 1,00 euro

Nel cuore del granito Un giallo ambientato in Valle



4
PAG

Nessuno tocchi Caino Contro la pena di morte, per un Iraq democratico, prosegue lo sciopero della fame di Marco Pannella e di altre personalità in favore di un equo processo a Tareq Aziz e contro la pena capitale in Iraq. Il vecchio sanguinario regime di Saddam si combatte con la demorazia, il rispetto del diritto e non usando i suoi stessi metodi. All'appello hanno già aderito più di 1500 persone tra cui più di 400 parlamentari di tutti gli schieramenti.

post regionali

Eluana Englaro/1

VOTO DI SCAMBIO

2
PAG

IO, CHE POSSO PARLARE DI ELUANA

2
PAG

Non credo sia prudente sedersi al tavolo delle trattative con una maggioranza regionale eletta, chissà, per qualche suo membro, in odore di voto di scambio. Credo sia meglio assincersene, in ogni caso. Troppe voci si rincorrono, insistenti, su come si sarebbero raggiunti alcuni risultati personali. Solo voci, ripeto, nessuna prova concreta. Nessuno di detta maggioranza ha mai pensato di smentire, anche solo a titolo personale, una volta per tutte, le ricorrenti voci con le quali verrebbero ingiustamente accusati di essere andati un po' al di là delle regole. Chiaramente è difficile per loro andare in-

contro alla malelingue e smascherare dicerie palesemente false. Ma se i nostri eletti di maggioranza (dico nostri perché comunque, ahimé, eletti dal popolo valdostano) non sentono il bisogno di rassicurare a proposito i loro fan e tutti i valdostani, qualcuno questo bisogno lo sente. Il voto di scambio può manifestarsi in un rapporto diretto fra politico ed elettore senza l'interposizione di interessi di organizzazioni mafiose, in cambio di denaro o di una raccomandazione per un posto di lavoro. Ad esempio, si parlerebbe di voto di scambio se si promettessero sconti su prestazioni professionali, lavori, polizze assi-

Di fronte a tante polemiche e alla demagogia ipocrita delle Veglie e delle "Bottiglie d'acqua" abbiamo ritenuto utile pubblicare la lettera che Marina Garaventa ha scritto a La Stampa e che il quotidiano torinese ha avuto il coraggio e l'intelligenza di pubblicare con rilievo.

Caro Direttore, sono Marina Garaventa, ho 48 anni e sono, più o meno, nella stessa situazione in cui era Piergiorgio Welby: come lui, ho il cervello che funziona benissimo, diversamente da lui, posso ancora usare le mani e la mimica facciale. Come ho seguito il caso Welby, esprimendo la mia opinione, ho seguito il caso, ben più grave del mio, di Eluana Englaro e mi sono "rallegrata" della sentenza che ne sanciva la conclusione, sperando che nessuno si permettesse di intromettersi in un caso così delicato e personale. Non avevo la benché minima intenzione di

dire o scrivere alcunché fino all'altra mattina alle 7 quando, ascoltando i primi notiziari, ho sentito tante "cazzate" che mi sono decisa a dire la mia. Io sono abituata ad esprimere opinioni, dare giudizi e consigli solo su cose che conosco bene e che ho vissuto personalmente e mi piacerebbe tanto che tutti si regolassero così, evitando di aprire la bocca per dare aria a sentenze basate su mere teorie filosofiche e moral-religiose. "Io, come Eluana vi prego di tacere" Con queste parole mi riferisco, in particolare, alle recenti "sortite" di alcuni personaggi noti che, in un delirio di onnipotenza,

dicono la loro, scrivono lettere patetiche e organizzano raccolte pubbliche di bottiglie d'acqua: le bottiglie, a Eluana, non servono perché sia l'acqua sia la nauseabonda pappa che la tiene in vita e che anch'io ho provato per mesi, le arriva attraverso un sondino. Bando quindi ai simbolismi di pessimo gusto di Giuliano Ferrara, stimato giornalista, e al paternalismo di Cementano, mio cantante preferito. In quanto al mio esimio concittadino, il Cardinale Bagnasco, sarebbe cosa buona e giusta che, prima di esprimersi su questo argomento, avesse la bontà di spiegarci

riflessioni

olimpiadi - pechino 2008

LA POLITICA DELL'ANTIPOLITICA

2
PAG

BERLUSCONI NON PARTECIPI ALLA CERIMONIA DI APERTURA DELLE OLIMPIADI

2
PAG

C'è da sentirsi davvero soli nel non riconoscersi tanto nella politica oggi trionfante quanto nella cosiddetta "antipolitica" che, come premessa per ogni sua azione (politica), afferma di rifiutarla per non essere essa stessa "rifiutata". Sì, ci si sente soli nel sottrarsi e nel mal sopportare sia "il buon senso comune" sia "la retorica del pazzo" eppure, ormai, queste sequenze si riproducono a cascata con le sembianze di una moda, di un costume consolidato. In qualche modo i desideri del pubblico distorcono una lettura obiettiva della realtà. Come

in un regime, come negare il fascismo durante il fascismo (sì, anche allora si aveva poco seguito). E' un gioco perverso non privo di persone anche in buona fede. Politica e antipolitica di questi tempi: due facce della stessa medaglia. Chi rifiuta la politica e ne prova fastidio e chi la pratica o ne subisce (volentieri) le pratiche. La politica come idea "nobile" di confronto di idee, idealità o di ideologie (sì, ideologie ecchessarammai?) non ha più spazi, non esiste più, anzi, per alcuni non è mai esistita.

Il tempo delle decisioni si avvicina e il nostro governo sta per finire i petali della margherita in merito alla decisione da prendere in vista della cerimonia di apertura dei giochi olimpici di Pechino. Il governo Cinese, a parte subdole dichiarazioni di circostanza, non ha certo manifestato alcuna volontà o impegno in merito al rispetto dei diritti civili e democratici e, tantomeno, è cambiato il suo atteggiamento repressivo nei confronti delle sue minoranze e sul diritto alla sopravvivenza della cultura e dell'identità di popoli come quello tibetano. Tuttavia vi è ancora un'altra constatazione da fare. Era ed è giusto parteci-

Ultim'ora
Su nostra proposta, il Gruppo consiliare VdA Vive - Renouveau, ha presentato una mozione che chiede al Consiglio regionale di formulare la richiesta al Governo italiano di disertare la cerimonia di apertura dei Giochi olimpici. Mentre andiamo in stampa non conosciamo l'esito dell'iniziativa. pare e non sabotare i giochi olimpici, così come è giusto moltiplicare le occasioni di scambio commerciale. L'occidente e il mondo libero più in generale non devono perdere, però, occasione

per mettere in difficoltà il regime cinese ribadendo in ogni occasione il valore della democrazia, del rispetto dei diritti (umani, civili, sindacali...) e delle libertà come condizione primordiale per costruire un grande paese. Fingere di non vedere che l'approssimarsi dell'apertura dei giochi coincide, invece, con l'intensificazione delle repressioni, ben mascherate da manipolazioni mediatiche interne (vedi l'odio seminato verso i tibetani), farebbe solo il gioco delle componenti più retrive del regime. E' importante che la pressione dell'opinione pubblica faccia sentire la sua voce.

La partitocrazia chez-nous con la nuova legge sull'editoria vuole metterci a tacere...!



La **Fortuna** **NON basta...**

SOSTENETEVI versando sulle seguenti coordinate bancarie:

Abi: 06906 Cab: 01200 Numero conto: 00000000979 Cin: I Iban: IT66106906012000000000979

dalla prima: la politica dell'antipolitica

L'antipolitica, quindi, in tutte le sue varianti, non è nulla di serio e non porta alla soluzione di alcun problema. E' solo un "vestito che si porta" per distinguersi dalla divisa ufficiale degli imperanti. Destra, sinistra, sopra, sotto, federalisti, centralisti... Tutti ne hanno cavalcato i modi in questi anni, tutti adattando i loro stili e i loro motti. Basti guardare a Prodi e a Berlusconi. Entrambi leader di partiti o di loro coalizioni. Entrambi, però, come punto di forza delle loro figure il fatto di provenire da luoghi ad essi ben distanti e a

non perder occasioni per ribadirlo: il professore e l'imprenditore lontani dalla politica. Come non vedere che anche nel successo personale di Rollandin c'è tanto di questo in versione patois?

"Di questo passo dove andremo a finire?" mormora la solita vecchietta a passeggio per la via. Semplice, dove la state portando voi.

Quanto ci vuole a capire che le innumerevoli varianti dell'antipolitica ci restituiscono solo, ogni volta di più, una politica peggiore di quella precedente?

Lo Cataro de Coneum

dalla prima: voto di scambio

curative, viaggi... in cambio di voti personali o di famiglia, amici, conoscenti... Sono solo esempi per spiegare che non deve necessariamente transitare "fisicamente" del denaro per parlare di voto di scambio.

E poi c'è la delicatissima situazione delle raccomandazioni per un posto di lavoro. O, per andare oltre, la creazione ad hoc di posti di lavoro per chi potrà essere in seguito riconoscente, con tutta la famiglia, per il favore ricevuto.

O ancora il controllo ed il ricatto sul precariato. Davvero troppo pensare che in Valle d'Aosta possa essere accaduto qualcosa del genere.

Nessuno che dovesse avere un'attività professionale o commerciale si prenderebbe mai la briga di telefonare ai propri clienti per proporre sconti sui prodotti venduti in cambio di voti per sé o per propri congiunti.

Anche perché alla lunga le situazioni ramificate verrebbero alla luce e sarebbero guai grossi.

Non credo sia possibile, anche se la gente in giro continua a sussurrare il contrario, senza sentire il dovere di mettere nero su bianco.

E per togliermi qualche dubbio ho deciso di incominciare ad andare a chiedere personalmente, visto che chi siede tra i banchi consiliari, anche in opposizione, potrebbe essere imbarazzato.

Ho incominciato con la lettera A.

A come agricoltura.

Troppe voci sul precariato, troppi numeri incerti, troppi "si dice" sulle recenti assunzioni e sulle promozioni interne.

Certo l'assessore uscente e rientrante ha avuto un successo strepitoso.

Merito certo della sua accorta politica per lo sviluppo agricolo e basta.

Terrò informati sull'esito delle mie verifiche da piccolo cittadino, che spero vengano seguite ed aiutate almeno dall'opposizione, al seguente indirizzo internet:

<http://paoloulouvin.spazioblog.it/>

Per il momento, comunque, in attesa di verifiche ed approfondimenti, non so se mi siederei al tavolo di questa maggioranza plaudendo alle sue generose aperture ed alle azioni di buon governo contenute negli enunciati del Presidente. Attenzione a come è nato il risultato che ha dato loro il diritto di governare!

Paolo Louvin

rom

PRENDIAMOCI LE MANI, NON LE IMPRONTE

Ebrei, rom, gay e lesbiche... intellettuali, semplici sfigati, donne marocchine, (comunisti)... (radicali)... Così era composto il nucleo di quattro gatti che lo scorso 14 luglio (data significativa), in una piazza Chanoux distratta, hanno manifestato contro l'iniziativa di prendere le impronte digitali ai bambini Rom. "Mandiamoli a scuola invece di marchiari. Un paese civile ha ben altri modi di affrontare il tema della sicurezza e non è marchiando delle etnie che si risolve alcunché. Non è ripianando il seme della discriminazione che si risolvono i problemi della sicurezza". Di questo tenore il messaggio dei manifestanti che hanno incassato la presenza (la sera stessa era in programma ad Aosta il suo spettacolo intitolato "Canto per il popolo ebraico massacrato") dello scrittore e attore Moni Ovadia.

Di fronte al transitare di tanta gente "distratta" e indifferente la citazione di Bertold Brecht non poteva che essere la più indicata ed efficace.

E non c'era rimasto nessuno

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento, perché rubacchiavano.

Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.

Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.

Poi vennero a prendere i comunisti, ed io non dissi niente, perché non ero comunista.

Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare.

BERTOLD BRECHT



Lo Cataro de Coneum

PROVOCATION

Lunedì:
Caro Diario.

Più passa il tempo e più non riesco a capire una cosa. Sarà ovvia, sarà scontata ma io, lo devo ammettere, non ci sono ancora arrivato.

Come è stato possibile che l'uomo più ricco d'Italia, presidente del Milan, l'uomo dalle mille società immobiliari, il padrone della Mondadori e di Mediaset, l'uomo dalle mille ville in costa Smeralda sia potuto diventare un Martire?

Caro Diario, almeno potessi aiutarmi!

Sai, io sono sempre stato abituato ad immaginare un martire come una vittima, come uno che ha sofferto per un ideale o per un popolo, come uno che è stato incarcerato ingiustamente si insomma, uno come Nelson Mandela, mica come uno come Berlusconi!

Come dici?

Scusa, non sento bene, dillo più forte! (Ndr: il mio è un diario parlante)

- "UUUU... GUARDA STUDIO APERTO...UUUUUU...LÌ TROVERAI TUTTE LE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE!!!"

O, caro diario! Grazie per il consiglio! Non ci avevo mica pensato! domani a mezzogiorno e venticinque mi piacerò davanti alla tivvù e fino a quando non avrò capito

non mi schiederò dal divano.

Grazie di nuovo per il consiglio.

- UUUU... FIGURATI! LA TUA È UNA DOMANDA PIUTTOSTO RICORRENTE IN QUESTO PERIODO... PENSA CHE UN PAIO DI MESETTI FA... UN CERTO WALTER DA CAPIDOGLIO MI HA POSTO LA STESSA DOMANDA CHIEDENDOMI COSA DOVEVA FARE PER EMULARLO... E tu che gli hai risposto?

- UUUU... CHE NON SE PUÒ FA... NON SE PUÒ FAAA!! MA LUI PERSISTE... PERSISTE... PERSISTE...

Ah! Diario Burlone!, bene, ora vado a nanna, ci vediamo domani!

- DORMI TRANQUILLO GIOVANE UOMO! SU DITE STANNO VEGLIANDO LA RUSSA E I SUOI MILITARI...

...gasp... missà che questa notte avrò gli incubi.

Martedì.

Caro diario, oggi ho fatto il bravo cittadino moderno. Ho guardato la tivvù, e dalla sua fonte di sapere mi sono abbeverato come un beduino nella prima oasi (che frase eh???)

Beh, caro diario, oggi ho finalmente capito.

Grazie a Studio Aperto sono riuscito a comprendere.

Silvio Berlusconi (santo subito) è davvero un martire.

Lo sapevi che la magistratura si alza il mattino con l'intento di perseguirlo...?

Dev'essere proprio cattiva questa magistratura! Meno male che Silvio corre veloce e che negli ultimi quindici anni a questa parte è riuscito a sempre a scappare!

E poi lo sapevi che i giornalisti sono tutti comunisti?

Si! Proprio tutti! Emilio fede! Bruno Vespa! Giuliano Ferrara! Saccà! Maurizio Belpietro! Tutti comunisti!

Povero Silvio...

Tutti contro di lui!

E poi questi Rom... che cattivi... arrivati in Italia proprio quando al governo c'è il popolo della libertà (libertà di Silvio... ovviamente).

Ooohhh, meno male che adesso gli prendiamo le impronte! Sissi! così imparano a nascere zingari e la prossima volta nascono commercialisti brianzoli con il tic del riciclaggio e bancarotta fraudolenta (reati tanto carucci ed allegri!).

Ora caro diario, ti devo lasciare.

Sai, ora sono un volontario per la libertà! (ho anche il capellino con la faccia di Silvio!) e oggi devo andare a censire tutti quelli che non la pensano come noi! (dovessi vedere che brutta gente!) in modo tale che l'Arcangelo Cicchito scenda in terra per fare una bella piazza pulita.

Bene, lasciandoti ti auguro una buona giornata di libertà duratura e... Per fortuna che Silvio c'è!!!!

Marco Gheller

porcellum

UU: IL VICEDIRETTORE DEL PEUPLE SOLLECITA LA REVISIONE DELLA LEGGE REGIONALE SULLE INELEGGIBILITÀ

La notizia

Con un editoriale uscito sull'ultimo numero del Peuple Valdotaïne, Joseph Rivolin, vice direttore del giornale nonché membro del Comité Federal propone la revisione della legge regionale sull'ineleggibilità. Il commento sulla norma, approvata lo scorso anno, è apparso in un articolo dal titolo "A propos d'inéligibilité" dove si ipotizza addirittura un contrasto con l'articolo 51 della Costituzione.

Per Rivolin "la legge prevede cause di ineleggibilità eccessivamente numerose e poco giustificate" e ancora "l'impressione è che il piccolo comitato politicamente trasversale che l'ha redatta al di fuori di ogni confronto democratico, il Comité federale dell'Uv

ignorava che era allo studio la legge ha guardato soprattutto, più che a stabilire condizioni di parità tra tutti i candidati, a proteggere posizioni di rendita di alcuni consiglieri uscenti che rischiavano di essere sostituiti da altri candidati capaci e popolari".

Facendo poi riferimento ai ricorsi sull'ineleggibilità di tre consiglieri unionisti: Luciano Caveri, André Laniece e Carlo Norbiato, l'esponente Uv si è appellato al "principio fondamentale della democrazia: il rispetto della volontà popolare".

Il Commento

E' tutto così incredibile che la notizia si commenta da sola ma noi, che abbiamo chia-

mato queste leggi (prima del voto, non dopo) "Porcellum du Val d'Aoste" e che siamo tra quelli che ne hanno subito gli effetti negativi, non possiamo esimerci. E' un po' come giocare il campionato, vincerlo e poi intervenire per dire che le regole erano tutte sbagliate. (Ma va?). Di "Porcellum" non c'era solo questo come tutti sappiamo. Il Porcellum più eclatante era (ed è) la legge elettorale, quella che i valdostani hanno permesso disertando i Referendum dello scorso novembre. Non ultimo il "Porcellum" della legge sull'editoria che consente interventi di sostegno soltanto ai giornali delle forze già presenti in Consiglio Regionale... Ahhhh, scusate, è utile ricordare che "Porcellum" è il soprannome gentile di PORCATA! (Ministro Caldaroli dixit).

La Corbeille à Pain



La Corbeille à Pain
di Scarlatta Praetoria, 22

Tel. 0165 262282
Corso XXVI Febbraio, 48
Tel. 0165 40082
11100 Aosta

GOSSIP DU VAL D'AOSTE

Sarebbe
un valdostano
la nuova fiamma
di Emma Bonino

Sarebbe un valdostano "doc" (quindi cittadino di serie A) la nuova fiamma di Emma Bonino. Notizie fresche insistono nel dire che "Hervé" (il nome non sembra essere di fantasia) sarebbe attivo nell'ambiente delle "Batailles des Reines". La "pasionaria" Radicale non avrebbe resistito al fascino del nostro "Hervé" e dei suoi interessi socio-culturali. Il colpo di fulmine sarebbe maturato in quel di Pont Bozet dove pare che la Bonino soggiornasse in incognito.



Questo episodio dimostra ancora una volta che i valori e la forza dei montanari chez nous vanno ben oltre i futili interessi a cui, per anni, la parlamentare braidese si è dedicata. Il Gossip dei ben informati parla già di fiori d'arancio... Chissà?

dalla prima: io, che posso parlare di eluana

perché a Welby è stata negata la messa e, invece, il "benefattore" della Magliana, Renato De Pedis, è sepolto in una nota chiesa romana.

A questo punto però, siccome neppure a me piace fare della teoria, propongo a questi signori di prendersi un anno sabbatico e offrirlo a Eluana: passare con lei giorni e notti, lavarla, curarle le piaghe, nutrirla, farla evacuare, urinare, girarla nel letto, accarezzarla, parlarle nell'attesa di una risposta che non verrà mai.

Sono disponibile anche a mettermi a disposizione per quest'esperimento ma, devo avvisare tutti che, per loro sfortuna, io sono sicuramente meno docile di Eluana e se qualcuno, chiunque sia, venisse per insegnarmi a vivere, lo manderei, senza esitazione, "affanc...".

A sostegno di quanto detto finora, aggiungo che, nonostante io non possa più camminare, parlare, mangiare, scopare e quant'altro, amo questa schifezza di esistenza che mi è rimasta e mai ho avuto il desiderio di staccare la spina del respiratore che mi tiene in vita.

Nonostante tutte le mie limitazioni, io ho una vita intensissima: scrivo su alcuni gior-

nali locali, tengo un blog (www.La principessa-sulpisello.spinder.com), ho un'intensa vita di relazione e, in questo periodo, sto promovendo un mio libro che narra di questa mia splendida avventura.

("la vera storia della principessa sul pisello", Editore De Ferrari, Genova).

Sicuramente qualcuno penserà che voglio farmi pubblicità e, in un certo senso, è vero: io voglio, per quanto posso, dar voce a tutti quelli che sono nella mia condizione e non sanno o non possono dire la loro.

Parliamoci chiaro: i malati come me, come Welby ed Eluana, sono già morti!

Sono morti il giorno in cui il loro corpo ha "deciso" di smettere di funzionare e hanno ricevuto dalla tecnologia, che io ringrazio sentitamente, l'abbuono, il regalo di un prolungamento dell'esistenza.

Ma come tutti i regali, anche questo vuol essere contraccambiato con merce altrettanto preziosa: una sofferenza fisica e morale che solo una grande forza di volontà può sopportare.

Nel momento in cui il gioco non vale più la candela il paziente deve poter decidere quando e come staccare la spina.

Lo Stato deve garantire la miglior vita pos-

sibile a questi malati, tramite assistenza, supporti tecnologici e contributi ma non può arrogarsi il diritto di decidere della loro vita sulla base di astratti principi etici, molto validi per chi sta col culo su un bel salotto, ma che diventano assai stucchevoli quando si sta sul piscio.

Eluana non può più decidere ma chi le è vicino, nella gioia e nella sofferenza, chi l'ha conosciuta e amata non può dunque decidere per lei, mentre possono farlo persone che, fino a ieri, non sapevano neppure che esistesse?

Io sono pronta a chiedere umilmente perdono se questi signori mi diranno che, nella loro vita, si sono trovati in situazioni come la mia o come quella di Eluana e delle nostre famiglie ma, francamente, non credo che la mia ammenda sarà necessaria.

Per chiarire meglio la mia situazione rinvio al link di un video: <http://video.google.it/videooplay?Do-cid=8906265010478046915> Concludo ringraziandola e sperando che voglia dare voce anche a me che parlo con cognizione di causa e non per fare della filosofia.

Marina Garaventa

(lettera pubblicata su La Stampa di Venerdì 18 luglio)

eluana englaro/3

PER TUTTE LE ELUANE
DI QUESTO PAESE

Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata radicale

Con la sua bella lettera Marina Garaventa ha trovato le giuste parole e ha inquadrato i termini della questione a cui noi, presenti nelle istituzioni, dobbiamo trovare il modo di rispondere. C'è chi sostiene che la Corte di Cassazione prima, la Corte d'Appello di Milano poi, abbiano fatto «un'invasione di campo». Al contrario penso che abbiano consentito a noi tutti di conoscere la volontà

di Eluana: volontà che dev'essere difesa. «Lasciate decidere a noi malati», dice in sostanza Marina.

È con questo spirito che ho presentato una mozione a sostegno delle tante Eluane di questo paese (almeno 2500 casi). La mozione si richiama all'art. 32 della Costituzione, all'art. 3 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e all'art. 9 della Convenzione di Oviedo, e impegna il governo a adottare in tempi brevi misure volte al riconoscimento legale dello strumento della dichiarazione anticipata di volontà in ambito sanitario (il testamento biologico), anche con la nomina di un rappresentante fiduciario in caso di incapacità, a tutela della volontà della persona. Contestualmente impegna il governo ad attivarsi affinché la sanità pubblica non frapponga ostacoli al rispetto della volontà di Eluana come indicato nella sentenza di Milano.

eluana englaro/2

ANCORA UNA VOLTA, EMINENZA,
SENZA MISERICORDIA, COME GIÀ PER WELBY?

Ha certamente ragione Adriano Sofri che su "Repubblica" scrive: "Nemmeno il signor Beppino Englaro, quando si è augurato che la vicenda di Eluana tornasse a essere un dolore privato, e ha auspicato il silenzio, poteva illudersi di ottenerlo. Intanto perché il chiasso è più forte di qualunque dolore e di qualunque rispetto, e il chiasso segna i nostri giorni, come quei televisori lasciati sempre accesi, anche durante le conversazioni fra amici, anche durante le cene di famiglia...".

"Chiasso". E' la parola giusta. "Non possiamo tacere che è un momento delicato, difficile e drammatico se solo si dovesse procedere alla consumazione di una vita tramite sentenza", dice il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI, a Franca Giansoldati che lo intervista per "Il Messaggero". "Togliere la nutrizione e l'idratazione è come togliere da mangiare e da bere a una persona che, come noi, ne ha bisogno. E' un momento che dovrebbe preoccupare tutte le persone di buona volontà". C'è chi vede, nella posizione assunta dalla Chiesa, toni e accenti di "moderazione", meno accesi. Si sostiene una condanna, ma con pacatezza, e senza forzature. Una sorta di prudenza, dettata - chissà - forse dalla constatazione che le "crociate" alla Ruini sono fuochi di paglia, grandi fiammate, che però si spengono subito. Come sia: eminenza: chi lo decide chi e quando una persona è di buona volontà? E' certo, eminenza, che chi non condivide la sua opinione sia per questo spensierato? Eminenza, è sicuro che invece non sia proprio il momento di tacere, di cominciare a rispettare il dolore e il dramma che vivono dal 1992 i genitori di Eluana? Senza misericordia, eminenza, ancora una volta, come già per Piergiorgio Welby?

Adriano Cementano, sul "Corriere della Sera" si augura che sul sagrato del Duomo

di Milano siano deposte tante bottiglie di acqua: "Aumentino per far aumentare il dubbio. Il dubbio in coloro che credono di non aver dubbi e quindi di scartare a priori la possibilità di un'altra vita oltre quella terrena... Per un attimo vorrei mettermi nei panni di chi non crede ed è amareggiato per la triste sorte di una figlia. Così mi chiedo se qualche volta, specie in casi come questi, a uno che non crede possa venire il dubbio che magari potrebbe esserci davvero un qualcosa che va oltre l'aridità di questo attimo fuggente trascorso sulla terra. E allora, come padre, mi domando: forse Eluana vuol dirmi di non prendere in considerazione ciò che mi chiese in un momento di spensierata giovinezza...".

Qui si, si intravedono, si "leggono" parole di misericordia. Però la questione è malposta. Ci soccorre ancora Sofri, che a conclusione del suo articolo scrive: "Le bottiglie d'acqua depositate simbolicamente davanti al Duomo di Milano - e non importa che siano poche o molte, anzi - sono soprattutto un segno di partecipazione e di amore per la vita. Ma nessuna distinzione fra credenti e no basta a definire la fine di Eluana come un'eutanasia, o ad assimilare la sua condizione a quella di una vita disabile. Del Dio dei credenti, Padre o Madre, Figlio o Figlia, non è detto da che parte starebbe in questa tragedia. Quanto a noi fratelli umani, la differenza mi sembra questa. Che alcuni di noi dicono: 'Con tutto il rispetto per Beppino Englaro, stiamo dalla parte della Chiesa'. Altri di noi dicono: 'Con tutto il rispetto per la Chiesa, stiamo dalla parte di Beppino Englaro'".

Beppino Englaro che ancora una volta riesce a darci una grande lezione di dignità e compostezza: "Non voglio entrare in polemica con la Chiesa che è libera di esprimere le proprie convinzioni. Dopodiché, staccando il sondino a Eluana si permette alla

natura di riprendere il suo corso, rispettando il diritto alla morte. Un diritto interrotto quando dopo l'incidente furono adottati i protocolli di rianimazione che l'hanno portata in questo stato di come vegetativo". Quel corso di natura che invocò - e non venne ostacolato - Giovanni Paolo II quando chiese di lasciarlo libero di raggiungere il Padre.

Anche le parole del padre di Eluana sono un appello contro il "chiasso": "Chi critica prima legga le due sentenze e poi parli. Volete che i magistrati di una Suprema Corte e d'Appello scendano a questo livello e autorizzino una persona a far morire un'altra di fame e di sete?".

Le agenzie informano che l'Associazione Scienza e Vita "per fermare la mano di chi si appresta a togliere la vita dando attuazione alla sentenza di un tribunale", ha aderito all'iniziativa del direttore del "Foglio" Giuliano Ferrara e del direttore di "Tempi" Luigi Amicone, e porterà acqua al Duomo di Milano. Terribili parole, e chissà se chi le ha vergate si è reso conto di quel che scriveva. Non ha abbastanza dolore, non ha abbastanza sofferto, la famiglia di Eluana, bisogna ancora infierire, oltraggiare, sferzare. Bisogna ancora far "chiasso".

"Per amore, puoi negare la carità", si legge in editoriale pubblicato su "Il Foglio". Traboccano di amore, dalle parti del "Foglio", e non da ora. Con tutto il rispetto per la Chiesa, stiamo dalla parte di Beppino Englaro; carità e misericordia andiamo cercando. Carità e misericordia vengono ancora una volta negati. Il "chiasso" di tanti è solo la foglia di fico con cui si tenta di occultare un'ipocrisia che è sotto gli occhi di tutti.

Valter Vecelio

Articolo apparso sul giornale telematico Notizie Radicali del 17 luglio

Per la libertà di ricerca, per la libertà di scelta.

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI
www.lucacoscioni.it

Delta pneumatici

BFGoodrich | HANKOOK | MICHELIN

via Parigi, 218/b Aosta
tel 0165 5551705 - 0165 551819 - Fax 0165 555023

circo

PROPOSTA DI LEGGE PER UN CIRCO SENZA ANIMALI

E' stato presentato alla Camera dei Deputati dalla Radicale Elisabetta Zamparutti la Proposta di Legge promossa da ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali) in favore di un nuovo circo senza più crisi di visitatori e libero dalla abominevole costrizione che tiene ancora oggi bloccati sotto il tendone oltre 10.000 animali in Italia.

La proposta di legge n. 1480 non propone l'immediata fuoriuscita degli animali dal circo, problema di difficilissima soluzione, ma bensì il perentorio ed inderogabile divieto di ogni ulteriore acquisizione, mentre la chiusura dell'attività riguarda, urgentemente, le criticatissime mostre del cucciolo, orrende esposizioni di cuccioli di cani, spesso di età inferiore ai tre mesi, continuamente sbalottati dal tendone ambulante da una città all'altra. La figura di un Commissario straordinario è stata inoltre prevista, unitamente ad un aiuto economico, per gestire la fase di transizione che dovrà condurre alla totale eliminazione degli spettacoli con gli animali. La tutela del marchio circense unitamente al divieto immediato di coinvolgimento delle scuole, sono inoltre altri due punti cardini del testo promosso da ENPA.

La responsabile Ufficio Cattività di ENPA Giovanni Guadagna ha espresso il suo apprezzamento per l'accoglimento della proposta di ENPA. Speriamo vivamente che questa volta il mondo del circo reagisca in maniera meno rigida e la finisca di arroccarsi dietro anacronistiche posizioni che tendono solo a lasciare le cose così come stanno, ossia un circo ormai lontanissimo dagli afflussi di visitatori di soli pochi decenni addietro ed ancora basato sulla prigionia di migliaia di animali faggiati dai contributi del Ministero per i Beni Culturali.

La vecchia legge sul circo risale al 1968 e non riguarda in alcun modo gli animali. In Italia ad oggi esistono un centinaio di imprese circensi, quasi tutte finanziate dallo Stato, che detengono non meno di 10.000 animali, tra cui ragni, scorpioni, cocodrilli, anaconda, tigri, elefanti ma anche cani e piccole scimmie ed addirittura pesci. ENPA ha recentemente pubblicato un dossier sul mondo del circo, disponibile sul sito www.enpa.it nelle pagine dell'Ufficio Cattività. Il dossier è ricco di informazioni su tecniche di addestramento e di detenzione negli zoo itineranti, sui finanziamenti pubblici e sul numero di animali ancora oggi detenuti.

da leggere

NEL CUORE DEL GRANITO



Inverno 2005/2006... A pochi mesi dalla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi Invernali di Torino i servizi segreti italiani vengono a conoscenza di un progetto di attentato al tunnel del Monte Bianco da parte di un gruppo appartenente all'area del fondamentalismo islamico.

Come da tradizione di italico malaffare, alcuni elementi deviati decidono di sfruttare la cosa a proprio vantaggio.

Al centro della vicenda le due icone classiche del buono e del cattivo.

Il primo, Pietro, è un reporter di guerra con un passato nell'estrema sinistra, ora fortemente disilluso. Reduce da un reportage sulle montagne del Kashmir finito in tragedia, si ritrova coinvolto suo malgrado mentre si sta leccando le ferite ai piedi del Monte Bianco, aiutato in ciò da un amore recente e dalla passione per la montagna.

Il secondo, Leonardo, è un terrorista di destra latitante da decenni. Assassino senza scrupoli, cela nonostante tutto dentro di sé un'animo romantico, che non basta però a fargli perdonare i tremendi delitti che ha commesso e che commette tuttora.

Con i suoi frequenti cambi di campo tra la Valle d'Aosta, l'Alta Savoia, la Spagna del sud, Roma, Ginevra e il Kashmir indiano, la storia si sviluppa in un intreccio da spy story di insolita ambientazione, con la montagna e la psicologia dei protagonisti a farla da padrone.

Ho scritto questo romanzo dopo diversi altri tentativi. Alcuni di questi li ho dovuti abbandonare dopo poche pagine, uno è arrivato alla soglia della pubblicazione per poi finire nel cassetto anch'esso, altri sono diventati semplici racconti.

Non so se sia stata la Valle d'Aosta a permettermi di portare a buon fine "Nel Cuore del Granito", ma sicuramente è stata la Valle a fornirmi quel mix di immaginifico e di reale che dovrebbe essere

la base di ogni romanzo di fiction, e in particolare di un Noir. Si sa, una fiction vive e si nutre del mondo reale, non può essere ambientata in un suo mondo autonomo e avulso, sennò si entra nel campo del fantastico, e non può e non deve sconfinare nel campo del saggio storico o della cronaca o peggio ancora della supposizione.

La supposizione appoggiata da una cultura dietrologica è la peggior nemica di uno scrittore alle prime armi, qual io sono, ma ho voluto correre consapevolmente il rischio.

So bene di essermi mosso ai limiti del credibile inventandomi una storia così al contrario, dove gli appoggi di una certa parte deviata delle istituzioni e, soprattutto, l'utilizzo di un terrorista di destra latitante, vengono messi al servizio di una trama che nell'immaginario collettivo dovrebbe essere ordita dalla parte diametralmente opposta della barricata, ma il gioco della fiction è proprio questo... Immaginarsi il possibile senza pretendere di spingersi fino a prevedere il probabile.

Quanto c'entra, direte voi, la Valle d'Aosta in tutto ciò?

C'entra eccome, ma marginalmente come sempre.

Mi spiego.

Gli abitanti della ridente Valle di Heidi si sono sempre considerati diversi dalle popolazioni loro confinanti, siano essi svizzeri, francesi, o (sic) italiani... Bene, stabilito che non si vuole essere considerati italiani a tutti gli effetti, e tanto meno francesi nonostante la pretesa dell'assai inutile bilinguismo, non si può certo pretendere a questo punto di contare uguale agli eletti nelle regolari circoscrizioni del parlamento della penisola, una volta seduti in parlamento.

Se pensi solo a te stesso non puoi pretendere che gli altri pensino a te, soprattutto in quei momenti storici in cui la governabilità del paese non è condizio-

nata da un voto in più o in meno al senato. La nostra storia si svolge proprio in uno di quei momenti, c'era ancora il governo Berlusconi 2001 allora, sebbene a fine corsa e già in piena campagna elettorale.

E qui siamo all'incipit del romanzo.

Il senatore Adolfo Di Salvo, vecchio maripone della politica, ogni volta che atterra ad Aosta riesce comunque a fare arrivare il suo Van Chevrolet fino sottobordo all'aereo dell'Air Vallée. — *Era l'unico, il vecchio, ad avere il potere di far arrivare la sua auto fin lì. Nemmeno gli unici due politici eletti nella piccola regione autonoma erano mai riusciti a godere di quel privilegio...*

E in un attimo ci troviamo dentro a questa vicenda in cui la Valle è sì centrale, ma quasi sempre per nulla più che per lo splendore delle montagne e per la scelta di vita di uno dei protagonisti. E' solo a tratti che torna, complici alcuni bicchieri, nei lucidi momenti di autocritica di un valdostano disincantato e intristito per la vendita dissennata del patrimonio immobiliare, per il brutto vizio di troppi di porsiproni di fronte a qualsiasi forestiero fornito di valigette piene di denaro, e poi per la faccenda del tunnel, dei TIR e tutto il resto... E alla fine di tutto si ha la sensazione che la Valle sia rimasta sempre lì, fulcro del racconto ma marginale per scelta, col suo serpente autostradale e il suo ferro da calza infilato nel ventre della montagna e in gioco gli interessi di tutti tranne che dei valdostani e ancora i terroristi pronti a far casino al cospetto del signore dei monti e sempre nulla che abbia a che fare realmente con la Valle...

Marginali gli uomini e centrale la natura, questo è il destino scritto nel libro e nel quotidiano...

Marginale per chiara scelta, come hanno dimostrato i risultati bulgari delle ultime elezioni regionali, e tanti saluti a tutti...

Stefano Bittelli

STEFANO BITTELLI – note biografiche

Stefano Bittelli nasce a Bologna nel 1961, dove vive fino a metà degli anni 90', quando si trasferisce per scelta di vita in Valle d'Aosta.

Musicista, autore, compositore e, come recita infelicemente la sua carta d'identità, *operatore dello spettacolo*, Stefano da buon bolognese sceglie il rock da giovane e non lo abbandona più. Collaboratore dei più genuini rockers della sua città (Vasco Rossi, Skiantos, Steve Rogers Band), quando non è in tour vive in una frazione di Morgex dove si dedica alla montagna e alla scrittura... Musiche e testi per canzoni, colonne sonore, racconti, che vanno a riempire i suoi cassette o, più verosimilmente, l'hard disk del suo mac.

Deciso a cimentarsi in qualcosa di più impegnativo, con la stesura di *Nel cuore del granito* prende la strada del noir, genere di cui è da sempre famelico lettore...

Per info www.stefanobittelli.it
www.edizionivida.it

Valair

Via Torino 59 Aosta - Tel. 0165 218686 Fax 0165 218687
www.valair.it

Anno 2 n. 07 Luglio 2008 stampato in 3050 copie.

Direttore responsabile
Flavio Martino

Redazione e collaboratori

Alessandra Maseglier, Marco Gheller, Paola Gottardi, Massimo Pesenti, Olide Bergantino, Luciano Scarlatta, Maurizio Meggiolaro, Claudio Latella, Daniele Amedeo, Pietro Panzarasa, Paolo Louvin, Stefano Bittelli.

Tipografia La Vallée - Via Tourneuve, 21 Aosta.
Mensile Fortuna iscrizione sul registro di stampa del tribunale di Aosta n.2/07 in data 25/01/07 Redazione Regione Amerique, 9 Quart (Ao).

Per contatti, abbonamenti e pubblicità

fortuna.vda@libero.it
cell. 333 4711332

www.lorisfortuna.org

AVVISO

In conformità della legge sulla Privacy 196/2003, informiamo che i dati personali di coloro che ricevono il giornale sono registrati presso la nostra testata. Ai sensi dell'art.7 della legge, è possibile in qualunque momento richiedere l'integrazione, l'aggiornamento o la cancellazione dei dati, scrivendo all'indirizzo della redazione, inviando una e-mail a fortuna.vda@libero.it oppure telefonando al 333 4711332. www.lorisfortuna.org

Luoghi di confronto... un "campo/canto libero"

<http://paololouvin.spazioblog.it/>

Il blog di Paolo Louvin... da cliccare

RadioRadicale.it
conoscere per deliberare

www.radioradicale.it

Frequenza in Valle d'Aosta 106.1